

607

1827

quintopls

1827

CONSERVATORIO DI MUSICA B MARCELLO A  
 FONDO TOREFRANCA  
 LIB 392  
 BIBLIOTCA DEL VENEZIA





*per il Triplo*  
**LE AVVENTURE**

**D'UNA GIORNATA**

**MELO-DRAMMA PER MUSICA**

**IN UN SOLO ATTO**

**DA RAPPRESENTARSI**

**NEL TEATRO VALLE**

*Degl' Illmi Signori Capranica*

**La Primavera dell'Anno 1827.**

---

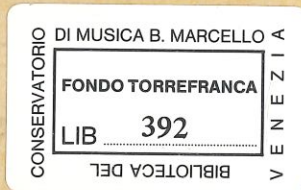
*Musica della Signora  
ORSOLA ASPERI.*

---

**R O M A**

**Nella Stamperia di Michele Puccinelli  
a Tor Sanguigna, n.° 17.**

*Col permesso de' Superiori.*





LE AVVENTURE

D'UNA GIORNATA

MELO-DRAMMA PER MUSICA

IN UN SOLO ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Reg. Ill.lli Signori Cavaliere

La Primavera dell'Anno 1827.

Musica della Signora  
OSCARA ASPANI.

R O M A

Nella Stamperia di Michele Puccinelli  
a Tom Sanguigna, n. 17.

Col permesso de Superiori.

Roma 2. Marzo 1827.

Se ne permette la rappresentazione per ciò che riguarda la Religione, ed i buoni costumi.

Per l' Eminentissima Vicario  
Antonio Somai Revisore.

Per la Deputazione ai pubblici Spettacoli

L. Santacroce Deputato.

Nihil obstat

Fr. Thomas Antolini Agnus Censor Theologus.

Nihil obstat

Joseph Antonius Guatrani Censor Philologicus.

IMPRIMATUR

Fr. Joseph Maria Velzi S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.



## INTERLOCUTORI.

EDOARDO CONTE STENNEDOF in  
abito di Contadino Padre di

*Signor Giovanni Giordani.*

AMALIA Amante del

*Signora Paolina Monticelli.*

BARONE ENRICO SWINTZ, in abito  
di Cacciatore sotto nome di GIACOMO.

*Signor Gio: Battista Verger.*

PODESTA' del Villaggio.

*Signor Luigi Goffredo Zuccoli.*

EUGENIO Nipote del Podestà.

*Signor Luigi Garofalo.*

LISA Donna di Servizio in Casa di Edo-  
ardo.

*Signora Agnese Loyselet.*

ALFONSO PETERS ricco Fittajuolo.

*Signor Stanislao Prò.*

CORO di Contadini.

La Scena si finge in Kiubokè Villaggio  
una giornata distante da Wilna  
Città della Polonia.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. Giu-  
seppe Rastrelli.

Inventore, e Pittore delle Scene Sig. Antonio  
Lorenzoni.

Il Vestiario è diretto dalla Signora Margherita  
Vedova Marchesi, e dal Capo Sarto Sig. Ni-  
cola Sartori.

## ATTO UNICO

## SCENA PRIMA

Piazza del Villaggio con varie Case prat-  
ticabili. Accanto le medesime si ve-  
dranno Botti, Incudini, ed attrezzi che  
servono ai Contadini per lavorare. D'ac-  
costo una delle dette Case un Campa-  
nile praticabile con sua Campana.

È giorno.

All' alzarsi della tenda terminerà il tem-  
porale, cessato che questo sia del tutto  
esce dalle rispettive Case il Coro di Con-  
tadini.

Coro, indi Alfonso, Edoardo, e Lisa.

Coro. Dileguata è la tempesta  
Splende alfin sereno il giorno,  
Al lavor facciam ritorno  
Con la usata ilarità.  
(senza confusione si pongono  
a lavorare.)

Batti, batti, pesta, pesta  
Oh che vita indiavolata,  
E per noi della giornata  
Il profitto a poco va.

Alf. (smanioso) Cari... Amici... Ohimè...  
(qual scena)

Se vedeste.

Coro. (lasciato il lavoro) Ch'è mai stato.



6  
*Alf.* D' Edoardo al suol piagato  
Giace il figlio : oh crudel deltà !  
*Coro.* Cosa dite !  
*Alf.* (*osservando fra le Scene*)  
Il padre è desso .  
Al lavoro ritornate  
Confusione deh non fate ,  
Pover' uom mi fa pietà .  
(*si pongono indietro ma senza  
lavorare osservando Edoardo.*)  
*Edo.* (*agitato all' ultimo segno*)  
Chi m' aita : ove son' io :  
Figlio amato ti perdei :  
Ah perchè non ti potei :  
Da tal colpo oh Dio salvar !  
Empia sorte , crudo fato :  
Lacerar mi sento il core  
Sono oppresso dal dolore ,  
Son costretto a lacrimar .  
(*siede su del poggiuolo accan-  
to la sua Casa.*)  
*Alf.* (*avvicinandosi*) Edoardo ?  
*Edo.* (*scuotendosi*) Chi mi chiama ?  
Ah voi siete Alfonso amato ;  
Sono un padre sventurato  
Il mio figlio più non ho .  
*Alf., e Coro.* Quanto misero è il suo stato  
La sua pace in duol cangiò .  
*Lisa* (*correndo*) Alfin vi ritrovo  
Sperate Edoardo :  
Il vostro Riccardo  
Diè segni di vita ,  
Porgendogli aita  
Salvar, si potrà .

78  
*Edo.* (*alzandosi*) . Che dite ! che sento !  
*Coro.* . . . .  
*Lisa* . . . . No, non fate  
A noi v' affidate  
*Alf.* Dal grave periglio  
Trairem vostro figlio .  
*Edo.* Miei cari pietà .  
Correte , volate  
Conforto mi date  
Un misero padre  
Vi chiede pietà .  
Ritorna la speme  
A un core che geme  
A un alma trafitta  
Che pace non ha .  
*Alf., e Lisa.* Signor vi calmate  
A noi v' affidate  
(*Quel misero padre  
Mi muove a pietà .*)  
*Alfonso, Lisa, e Coro.*  
Ritorni la speme  
A un core che geme  
A un alma trafitta  
Che pace non ha .  
(*partono tutti per dove è venuto  
Edoardo, Alfonso resta in Sce-  
na, Edoardo, e Lisa entra-  
no in Casa.*)  
S C E N A I I I.  
*Alfonso, indi Lisa dalla Casa  
d' Edoardo.*  
*Alf.* Qual compassion mi fa ! misero padre  
Un figlio così buono ,



Così amabil, modesto... ah ch'io non posso  
Pensarvi senza fremere, e mi sento  
Tutto rabbrivir per lo spavento.

*Lisa* Ma che voi non correte  
A recar del soccorso  
All' infelice figlio d' Edoardo?

*Alf.* Ora vi corro...

*Lisa* Andate, presto andate  
E quindi ritornate  
Onde apportar qualche novella al padre  
Alla cara sorella,  
Che vivon nelle pene le più atroci.

*Alf.* (*partendo*) Notizie liete d'arrecarvi  
(io spero. (*parte*.)

*Lisa* Oh quanto avrei piacer, che fosse  
(vero. (*parte*.)

S C E N A I I I.

*Enrico in abito da Cacciatore dall' alto  
del Monte con due Servi.*

*Enr.* » Andate, e al Ponte solito at-  
(tendete (*i Servi partono.*

(*scendendo*) » Oh Cielo ti ringrazio

» Per sconosciuta via giunsi al Villaggio

» Unico Albergo di colei che adoro,

» Dell' idol del mio cor del mio tesoro.

Cara imago del mio bene

A te fido è questo core

Per te in seno io nutro Amore.

E m'è dolce il palpitar.

Ah! se amore mi consola

Se con me non è tiranno,

Cesserà qualunque affanno,

Avrà fine il mio penar.

Frà palpiti attendo  
Quel grato momento  
Che m' offra l' amore  
Il puro contento  
D' un guardo amoroso  
D' un dolce sospir,  
Che tolga pietoso  
Si lungo maritir. (*parte*.)

S C E N A I V.

Camera in Casa d' Edoardo.

*Amalia, indi Enrico, e poi Lisa.*

*Amal.* » Oh notte atroce, quanti affan-  
(ni mai

» Apportasti al mio cor: ferito a morte

» È il mio caro Germano,

» E l' Amante lontano

» Chi sa per qual cagione: oh Ciel  
(clemente

» Consola tu questo mio cor dolente.

*Enr.* » Amalia...

*Amal.* » Come tu!

*Enr.* » Sì, sì son' io.

*Amal.* » In quanti affanni mai

» Non mi festi passar la notte intera,

» E quante, e quante imagini lugubri...

*Enr.* » Quietati per pietà che sono queste

» Troppo crude al mio cor punte funeste.

*Amal.* » Il mio German...

*Enr.* » Sì tutto: la tua Lisa

» Narrommi il fatto.

*Amal.* » Oh Dio! che acerba pena.

*Enr.* » Ti calma, e pensa che or teo son' io.

*Amal.* » Con te!... felice io son' idolo mio.



10  
*Amal.* (Quell'accento, quel sorriso  
Mi rapisce, e l'alma accende.)  
*En.* (Del mio bene il dolce viso  
Già di me maggior mi rende.)  
*A 2.* (E mi sento in petto un core  
Nato solo per amar.)  
*Amal.* Ma...  
*En.* Sospiri?  
*Amal.* Il mio Germano  
Forse... adesso.  
*En.* E ben?  
*Amal.* Morrà.  
*En.* Non pensarlo.  
*Amal.* Il tento invano  
Non son priva di pietà.  
*En.* Il mio amor non ti consola?  
*Amal.* Il tuo amor vita mi dà.  
*A 2.* Ah serbi amor pietoso  
Sempre il tuo core amante.  
(Ah solo in tale istante  
Provo felicità.)  
Deh non tradirmi o car<sup>o</sup>  
a  
Serbami fedeltà.  
*Lisa.* (correndo) Il padre quì viene  
Noi siamo scoperti.  
*Amal.* Mio caro...  
*En.* Mio bene.  
*Lisa.* Partite di quà.  
*A 2.* Momento fatale  
Ch'eguale non ha.  
*A 2.* Ritorni placido  
Il bel momento  
Che renda all'anima

11  
Nel suo contento  
La inesprimibile  
Felicità  
(parte Enrico per la Porta a  
destra, Amalia, e Lisa per  
l'altra Porta.)  
S. C E N A V.  
Solita Piazza del Villaggio.  
*Eugenio*, quindi *Podestà* con molti  
*Contadini armati*.  
*Eug.* Oh questa invero è bella  
(quasi piangendo.)  
L'illustre *Podestà* mio Signor Zio  
Non vuol ch'io prenda moglie.  
Per me è una pena forte  
Aver la moglie a fianco è una gran cosa...  
Poter chiamar la Sposa...  
*Pod.* (di dentro) Va benissimo.  
*Eug.* Ah ah vien Signor Zio: partir con-  
(viene. (parte correndo.)  
Altrimenti nel caldo niun mi tiene.  
*Pod.* (con foglio in mano)  
» Andate. Andate non perdetevi tempo  
(ai Contadini.)  
» Il tempo è assai prezioso  
» Tirate li cordoni  
» Fate dell'imboscate  
» Cercate d'attrappar quel traditore  
» Egli vestito va da Cacciatore. (leggendo.)  
Siate destri, attenti bene  
Fuggir via non ve lo fate  
Con il reo da me tornate  
Lo comanda il *Podestà*.  
a 6



Dividetevi in Colonne  
 In Plutoni, in Reggimenti  
 E sù lui come torrenti  
 Vi gettate in quantità.  
 Già mi sembra di vederlo  
 Da voi turme trascinato  
 E fra lacci ben legato  
 Con severa crudeltà.  
 Spaventato, mezzo morto  
 Farò porlo in un cantone,  
 Gli dirò, non c'è conforto,  
 Muta è già la compassione  
 Spiega, di, confessa, o ch'io ...  
 Bravo, bene in verità ...  
 A tal tuono, al parlar mio  
 Ei resister non potrà.  
 Ah son detti, son parole  
 Degne sol d'un Podestà.

Oh sì: sì: fugga pur quant'egli vuole  
 Io sono il Podestà ...

S C E N A VI.

Edoardo, e detto, indi Eugenio.

Edo. Mio caro amico.  
 Pod. Come amico! non sono il Podestà?  
 Edo. Sì, è vero, scusate  
 Un infelice padre ...  
 Pod. Andiam parlate.  
 Edo. Del misero mio figlio.  
 Pod. Vostro figlio  
 Sta meglio, meglio assai.  
 Edo. Sperar poss'io  
 Ch'abbia un termine alfin l'affanno mio?  
 Eug. Allegria, allegria ...

Pod. Che cosa avvenne?  
 Eug. Riccardo quel ferito ...  
 Edo. E ben?  
 Pod. Parlate.  
 Eug. Ha discorso ...  
 Edo. Che dite!  
 Pod. Cosa ha detto?  
 Eug. Io non lo sò ...  
 Edo. Corriam Signor vediamo. (al Pod.)  
 Eug. Nò, che riposa, e il Signor Professore  
 Non vuol che c'entri alcuno.  
 Edo. Posso crederlo?  
 Eug. Certo.  
 Pod. È mio Nipote,  
 È Nipote del vostro Podestà  
 E non dice bugie, ma verità.  
 Andiam, (ad Eug.) meco venite  
 Deggio far tante cose.  
 Eug. Ma ... mio Zio ...  
 Pod. Poche ciarle, partiam, comando io.  
 (lo prende per la mano, e partono.)  
 Edo. Ah sì propizio il Cielo  
 In mio favor risplende  
 Il figlio mi ritorna. Ah no non vuole  
 Di mie sventure il colmo. Swintz ingrato  
 Vive mio figlio, sarò vendicato.

(parte in Casa.)  
 S C E N A VII.

Enrico pensoso, indi Podestà.

En. Fortuna spietata  
 Partir mi conviene  
 Lasciare il mio bene  
 Che pena mi dà (resta pensoso.)



Pod. (vedendo un Cacciatore.)  
 Oh bella! che vedo!  
 Per bacco! sì è desso!  
 Per prenderlo adesso,  
 Ma come si fa?

En. (risoluto) Sì, si parta.  
 Pod. Fermate Signore.  
 En. Che comanda?  
 Pod. (Che idea da birbante.)  
 En. Ma Signore...  
 Pod. Voi siete un furfante.  
 En. Parli bene, o pentir si dovrà.  
 Pod. Io... pentirmi... non sai chi son'io  
 Podestà son di... questo... Castello.  
 En. O tacete, o per aria il cervello  
 (cavando una pistola.)  
 Con un colpo al più presto ne andrà.  
 Pod. (intimorito) Ohimè mi fa paura  
 Star ritto più non posso;  
 Coll'arma addirittura!  
 Mi vien la febbre addosso,  
 Mi sento in petto il core  
 Gelar per il timore,  
 Le gambe mi si piegano  
 Non sò più stare in piè.  
 En. (ripone la pistola) Graziosa, è l'av-  
 Dal rider più non posso, (ventura  
 Ohimè per la paura  
 Gli vien la febbre addosso;  
 Di quel codardo il core  
 Si stringe pel timore,  
 Le gambe gli si piegano  
 Non sà più stare in piè.

## SCENA VIII.

Eugenio, indi Lisa, Edoardo,  
 Amalia, e Coro.

Eug. Signor Zio...  
 Pod. (rincorandosi) Presto presto Nipote  
 Va a suonar la Campana a martello.  
 (Eugenio va in fondo, e suona  
 la Campana, ed escono  
 gli anzidetti.)  
 En. Ma Signor voi perdeste il cervello.  
 Pod. Or fuggir non potrete di quà.  
 Lisa, e parte del Coro. Ch'è mai stato?  
 Edo. Amal., ed altra par. Qual cosa è av-  
 (venuta...  
 Pod. (indicando En.) Ritrovossi alla fin  
 (l'uccisore.)  
 En. Ma.....  
 Pod. (ai Contadini) Prendetelo egli è il  
 (traditore.)  
 Edo. (Vendicato l'oltraggio sarà.)  
 Amal. (Ah di lui compassione pietà.)  
 En. Niun s'attenti, e voi Signore (al Pod.)  
 Permettete una parola.  
 Pod. Io!... ma... no... che sia una sola.  
 (En. si apre l'abito, e mostra una  
 Sciarpa rossa con degli Ordini.)  
 Osservate chi son'io.  
 Pod. (mortificato) Cosa vedo! o inganno rio!  
 Compassione, carità.  
 Tutti. Un Signore! che sarà!  
 Tutti, a meno d' Enrico.  
 (Son confus<sup>o</sup><sub>a</sub>, sbalordit<sup>o</sup><sub>a</sub>.)



Mi vacilla il cor nel petto  
Nel fissarmi in quell' aspetto  
Sento il sangue in sen gelar .)

En. ( Son confusi , sbalorditi  
Lor vacilla il cor nel petto  
Di ciascun nel triste aspetto  
Si distingue il palpitar .)

Amal. Padre mio mancar mi sento .  
( s' abbandona un momento sulle  
braccia del Padre .

Edo. Figlia !..

En. Amalia !..

Edo. Che ! Signore ? ( ad Enrico .

En. ( ad Amal. ) Non temer , che questo  
( core

Sempre fido a te sarà .

Edo. Come ?

Pod. Oh bella !

Tutti. Oh caso strano !

Amal. Padre .....

Edo. ( ad Enrico ) Voi ?

En. Dirò ....

Edo. Comprendo .

Non parlate , io già v' intendo  
Figlia ingrata ! ( ad Amal. ) traditor !

( ad Enrico .

Amal. ( si vuole inginocchiare , ma viene  
trattenuta dal padre in atto di  
sdegno . )

Caro padre , in me tu vedi

Una figlia sventurata ,

Se il perdon non mi concedi

Alle pene abbandonata

Senza speme di conforto

Morrò oppressa dal dolor .

Pod. Egli pensa .

Eug. ( Oh che piacere . )

Lisa. ( Ciò mi rincresce . )

Pod. Il caso è bello ,

Per decidere a dovere

Ci vorrebbe il mio cervello ,

Eh non senza gran ragione

M' hanno fatto Podestà .

Edo. Si confusa è la mia mente ...

Ma ! ... chi siete ? ( ad Enrico .

En. Swintz Enrico

Del Baron Luogotenente .

Figlio .....

Edo. Chi ? del mio nemico .

En. Tuo nemico ?

Edo. Sì crudele

Sono il Conte Stennedof .

En. Tu ? ...

Amal. Mio padre ! ...

Pod. Conte ! e come ?

Edo. Sì mi guarda ; io son quel desso ,

Che mentito grado ; e nome

Mi conservo ancor lo stesso :

Nè fia mai che la mia figlia

Sposa sia d' un traditor .

En. Ma , ti calma ...

Edo. Parti .

Amal. Oh Dio !

( Mi si gela in petto il cor . )

Edo. ( Non ha freno il mio furor . )

Enrico , e Lisa .

( Qual' eccesso , qual furor . )

Podestà , e Eugenio .

( Più non reggo pel tremor . )



*Edo.* (Mille furie mi straziano il seno,  
Nel mio petto serpeggia il veleno,  
Non ha pace quest' alma agitata,  
Di vendetta si nutre il mio cor.  
Ah! s' appressi quell' ora bramata  
Che si sparga dovunque il terror.)

*Amalia, ed Enrico.*

(Mille affanni mi straziano il seno,  
No sò porre alle lacrime il freno,  
Non ha pace quest' alma agitata,  
Sol di speme si nutre il mio cor.  
Ah! ne giunga quell' ora bramata  
Che reprima de' fati il rigor.)

*Pod.* (Ah potessi comprendere almeno  
Perchè sbuffa di rabbia, e veleno:  
Podestà! ma che brutta giornata,  
Tu l' egual non vedesti finor.  
Presto venga quell' ora bramata  
Che passare mi faccia il tremor.)

*Lisa, e Eugenio.*

(Mille affanni gli straziano il seno,  
Nel suo petto serpeggia il veleno,  
Non ha pace quell' alma agitata,  
Di vendetta si nutre il suo cor.)

*Lisa, Eugenio, e Coro.*

(Ah! ne giunga quell' ora bramata  
Che reprima de' fati il rigor.)

(partono.)

SCENA IX.

*Eugenio, Lisa, indi Alfonso.*

*Eug.* L' aveva detto io: nella giornata  
Dovean succeder cose grandi assai.

*Lisa.* Chi l' avrebbe pensato!

*Eug.* Io sono senza fiato.

*Alf.* Indicar mi sapreste il Podestà?

(ai suddetti.)

*Eug.* L' illustre Podestà mio Signor Zio?

*Alf.* Sì.

*Lisa.* Ma perchè?

*Alf.* È stato carcerato

Chi ferito ha Riccardo.

*Eug.* Oh che piacere!

Voglio andarlo a vedere.

*Lisa.* Ma come?

*Alf.* Vi dirò: Riccardo stesso

Chi fosse palesò.

La onesta squadra

Che girava per prenderlo, l' ha preso,

L' ha condotto prigione.

*Eug.* Oh che piacere! Oh che consolazione!

*Alf.* Non sapete additarmi il Podestà?

*Lisa.* Non sò davvero.

*Eug.* Nol sò neppure io.

*Alf.* Vi lascio, vò a compir l' incarco mio.

(parte.)

*Lisa.* Vado a dar tal notizia al mio Padrone.

(parte.)

*Eug.* Voglio andare a vedere. (correndo.)

SCENA X.

*Podestà dalla Casa, e detto.*

*Pod.* Dove andate?

*Eug.* Oh!... l' hanno cercato,

Ed io curioso sono di vederlo.

*Pod.* Chi?

*Eug.* L' amico che ferì Riccardo.

*Pod.* Come! come! è stato trappolato?



*Eug.* Sì... me lo disse Alfonso  
Che ansioso vi ricerca...

*Pod.* Per l'esame?  
Ho altro in testa. Va dal primo, Anziano,  
E digli che per or principi lui.

*Eug.* Che cosa?

*Pod.* A esaminarlo.

*Eug.* Vado?

*Pod.* Presto.

*Eug.* Oh che giorno curioso ch'è mai  
(questo. *(parte.*

*Pod.* I fasti tutti ho letti  
Di tanti Podestà miei antecessori,  
E nessun ne trovai così imbrogliato....  
Ma andiam che si fa tardi  
Eseguiam l'incombenza del Barone;  
Podestà! Podestà! che confusione!  
(*parte in Casa d' Edoardo.*

S C E N A XI.

*Eugenio con l' Anziano,  
Alfonso, e Coro.*

*Eug.* Ma se vel dico io  
L' illustre Podestà mio Signor Zio  
Non puole esaminarlo; a voi conviene  
Come Anziano più grande  
Far l'esame del reo:  
Tutti appresso di me venite: andiamo  
Voglio tutto sentir: null'altro io bramo.

*Coro, Alfonso, e Eugenio.*

Qual giorno d'affanni  
Di smanie di pene  
Non avvi di bene  
Che il solo sperar.

Si corra, si vada

Si ascolti l' indegno

Di rabbia di sdegno

Mi sento avvampar.

Sull' empio poi cada

La giusta vendetta,

Null' altro ci alletta

Che il farlo penar. (*partono.*

S C E N A XII.

*Podestà, Edoardo dalla Casa. En-  
rico in osservazione dalla Casa  
del Podestà, indi Eugenio.*

*Edo.* Nò non è vero....

*Pod.* Il Signor Baroncino

Di già mi disse tutto.

*Edo.* Ma non v' avrà egli detto

Quante machine ordissè il padre suo

Per vedermi proscritto,

Esule dalla Corte.

*Pod.* Io sono bene istruito.

Sono vent' anni, che creduto reo

Foste esiliato è vero,

Ma son dieci anni ancora

Che è morto Swintz, e tutto ha confessato;

E che innocente il Re v' ha dichiarato.

*Edo.* Ma come?

*Pod.* Io non saprei, con lui parlate.

(*fa cenno, ad Enrico d' avanzarsi.*

Esso vi dirà tutto, eccolo amico.

*Edo.* Ah si fugga dal mio crudo nemico.

(*per fuggire, Enrico lo arresta.*

*Enr.* Nemico! e perchè mai così chiamate.

Chi quanto un padre v' ama?



*Edo.* Ritornami l'onore.

*Enr.* È vero io figlio son di quello Swintz  
Che ordì contro di voi la orrenda tela  
Onde bandito foste dalla Corte...

*Edo.* E ben?

*Enr.* Ma allor neppur contava un lustro,  
Nulla sapea di ciò; dopo dieci anni  
Lacerato da mille, e mille affanni  
Poco pria d'esalar l'ultimo fiato  
Mio padre disvelò la iniqua trama,  
E la vostra innocenza al Re fè nota.

*Edo.* E il Re?...

*Enr.* Spedì Corrieri nel momento  
Per ritrovarvi...

*Edo.* Oh Cielo! e sarà vero?

*Enr.* Vel giuro o Stennedof sono sincero.

*Edo.* Creder debbo a detti tuoi?

Non è il labro tuo mendace?

Alla fin potrà la pace

A quest' alma ritornar?

*Enr.* Si ritorni pur la calma

A regnar nel vostro petto;

Solo in me non può ricetto

Dolce speme ritrovar.

*Pod.* Non capite quel che dice,

Io compresi in un momento,

I suoi giorni più contento

Con Amalia vuò passar.

*Edo.* (ad *Enr.*) Ma perchè feristi il figlio?

*Enr.* Io?... Signor!...

*Pod.* Lui non è stato:

Il briccone è carcerato:

Ve lo dice il Podestà.

*Edo.* (al Podestà) Dunque voi?

*Pod.* Ve l'assicuro.

*Edo.* Ma...

*En.* Non sono...

*Pod.* Egli è innocente.

*Edo.* Dunque?

*Pod.* Amico si acconsente

Ed Amalia gli si dà.

*Edo.* Io resto attonito!

Sogno, o son desto!

La mente dubita

Che caso è questo!

Non so risolvere,

Non so che far.

*En.* Rimango attonito!

Che giorno è questo!

Ei pensa, e medita

Confuso io resto!

Oh Cielo placati

Fine al penar.

*Pod.* Ei pensa, e medita

Confuso io resto,

Perchè mai dubita

Che imbroglio è questo!

Non so comprendere

Che voglia far.

*Eug.* Podestà mio Signor Zio...

*En.* (ad *Edo.*) Ma...

*Eug.* L'esame è terminato

Il briccone ha confessato

Egli in cambio lo ferì.

*Pod.* (ad *Edo.*) Ehi sentite?

*Edo.* Che sia vero?

*Eug.* (riscaldato) È verissimo cospetto.

*Edo.* (ad *En.*) Dunque voi?



*Pod.* Non ve l' ho detto.

*Eug.* Or la cosa sta così.

*En.* Innocente da voi chiedo

Quel che tanto ognor bramai

Chiedo Amalia ! . . .

*Edo.* (dopo aver pensato) Tu l' avrai,

Io la dono al tuo bel cor.

*En.* Che bel momento,

Che grato istante,

Maggior contento

Nò, non si dà.

Di gioja bassami

Nel petto il core,

Nò, del mio giubilo

L' egual non v' ha.

*Edo.* In tal momento,

In tale istante,

Sommo contento

Per me non v' ha.

Oh Cielo rendimi

Sanato il figlio,

E allor quest' anima

Esulterà.

*Pod.* Sono contento

La pace è fatta,

Più bel momento

Nò, non si dà.

Bravi bravissimi,

Oh che piacere!

Questo lo devono

Al Podestà.

*Eug.* Che bel momento,

La pace è fatta,

Sono contento

Per verità.

La moglie prendere

Averla a fianco,

È un invidiabile

Felicità.

*Eug.* Evviva, evviva, alfin la pace è fatta

Vò a chiamar la Sposina.

(parte in Casa d' Edoardo.)

*Edo.* Nò, nò . . .

### SCENA XIII.

*Alfonso, e detti, indi Amalia,*

*Lisa, Eugenio, e Coro.*

*Alf.* Signore questo foglio a voi  
(al Podestà dandogli un piego.)

Manda l' Anziano.

*Pod.* (si pone gli Occhiali, e legge)

Oh oh, sarà la confession del reo.

Non mi sono ingannato . . .

L' esame è terminato . . .

(sempre leggendo.)

Và bene, và benissimo

Quel che disse il Nipote.

*Edo.* Dunque mio figlio?

*Pod.* In cambio fu ferito.

*Edo.* Ma or?

*Pod.* Stà meglio assai;

(leggendo altro foglio accluso.)

Il Signor Professore

Lo dà fuor di pericolo.

*Edo.* Oh piacere!



*Pod.* Leggete, e lo potrete qui vedere.  
(*gli da il foglio, Edoardo legge,*  
*e poi contento ritorna il foglio.*)

*Eug.* Ecco la Sposa.... (*con Amalia.*)

*Amal.* Padre eccomi a voi.

*Edo.* Figlia, vieni al mio sen; (*abbrac.*  
Arrise alfine a noi propizia sorte,  
Torneremo alla Corte.....)

*Enr.* Amalia.....

*Amal.* Ohimè!

*Edo.* Sì, figlia in lui ravvisa,  
Chi il Cielo, e il Genitor t' ha destinato  
In Isposo. (*le unisce le destre.*)

*Enr.* Ora appien sono beato.

*Amal.* » Oh Ciel! cosa mai dite!

» Padre!... Sposo!... non so dov'io mi sia!

» La gioja si improvvisa,

» Che viene ad inondar questo mio core,

» È il puro effetto d' un verace amore.

E l' amor, che mi conforta,

E l' amor, che parla al core;

Più non vivo nel dolore

Non più mesta piangerò.

Tornan lieti i giorni miei;

E vicino al caro bene

Obliando le mie pene

Per la gioja esulterò.

Padre!... Sposo!... Amico!... Oh Dio!

Sol per voi giubilerò.

*Tutti, a meno Amal., e Coro*

Fra la speme, ed il timore.

Ti fu lungo il sospirar!

Or t' affida al dolce amore

Nè rammenta il palpitar.

*Amal.* Fra la speme, ed il timore  
Mi fu lungo il sospirar!  
Or m' affido al dolce amore

Nè rammento il palpitar.

*Coro.* Or t' affida al dolce amore

Nè rammenta il palpitar.

*FINE DEL MELO-DRAMMA.*



22  
And. Fin la speme, ed il timore  
Mi fu tanto il sospir!  
Or m'abba al dolce amore  
No romanto il palpitar  
Coro. Or m'abba al dolce amore  
No romanto il palpitar.  
FINE DEL MIO-DANNA.

36987

